

I palestinesi nella pace di Abramo

di Piero Fassino

Caro direttore,
di fronte al diluvio di fuoco sulle città israeliane e sui palazzi di Gaza – e al solco di rancore e spirito di vendetta che migliaia di razzi e bombe chirurgiche scavano – molti si chiedono se sia ancora possibile la soluzione “due popoli, due Stati”. È un interrogativo legittimo, anche se altre ipotesi fin qui evocate – un unico Stato di Israele che inglobi definitivamente la Cisgiordania; una confederazione giordano-palestinese; una confederazione tra Israele e Territori palestinesi dotati di ampia autonomia – appaiono non meno problematiche e foriere di ulteriori conflitti. Conviene chiedersi, invece, come si possa riattivare un percorso che consenta di realizzare la soluzione dei due Stati. Ciò che ha condotto alla crisi di questi giorni è il prevalere in entrambi i campi delle posizioni più radicali e intransigenti. Coloro che vogliono la pace sia in Israele, sia in Palestina ne sono prigionieri, dovendo peraltro fare i conti con opinioni pubbliche non più insensibili alle parole d'ordine radicali. In Israele non si vuole che un futuro Stato palestinese si trasformi in un'altra Gaza. E tra i palestinesi si va smarrendo la fiducia nella possibilità di raggiungere lo storico obiettivo di una propria patria. In un tale scenario la ripresa di un percorso di pace non può che partire da un assunto: un negoziato richiede leadership disponibili a riconoscersi reciprocamente e a sedersi a un tavolo comune. In Israele questo nodo passa per quale governo si formerà e chi lo guiderà. Netanyahu non ha mai fatto mistero di non credere nella soluzione dei due Stati, autorizzando continui insediamenti in Cisgiordania, favorendo espulsioni di popolazione araba da Gerusalemme e proponendo l'annessione della Valle del Giordano. Scenario diverso si determinerebbe con una coalizione di governo che, anche se eterogenea, includesse forze politiche favorevoli all'accordo. Ma il nodo più complesso sta nel campo palestinese: è evidente l'obiettivo di Hamas e della Jihad di assumere la leadership emarginando Abu Mazen e Al Fatah. E la scelta di militarizzare lo scontro con il lancio di migliaia di razzi sulle città israeliane – essendo evidente che Israele avrebbe reagito con durezza – sta in quella strategia. Ma questo è esattamente il passaggio cruciale: Hamas e ancor di più la Jihad palestinese contestano in radice il diritto di Israele a esistere (come illustrato in modo non equivoco su questo giornale da un leader della Jihad). Posizione che – se non rimossa – preclude la possibilità di negoziato con qualsiasi governo israeliano, anche il più disponibile. Decisivo diventa quindi incidere sugli orientamenti della leadership palestinese, quale che essa sia. Qui possono giocare un ruolo gli Accordi di Abramo, con cui alcuni Paesi arabi per la

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2053



prima volta hanno stabilito relazioni con Israele. Non sfugge che, nello stabilire un rapporto diretto con le capitali arabe, in Netanyahu vi era anche l'obiettivo di bypassare la questione palestinese. Un'intenzione però non assecondata dai Paesi arabi contraenti che anzi hanno motivato quegli Accordi come una cornice più favorevole all'intesa tra israeliani e palestinesi. Questa può essere una chiave di volta: coinvolgere la leadership palestinese nella gestione degli Accordi di Abramo e di altre intese che potranno essere sottoscritte. Si otterrebbero così due risultati: Israele e i suoi diritti verrebbero riconosciuti anche dai palestinesi che, a loro volta, avrebbero la garanzia dei Paesi arabi di non essere bypassati. E si determinerebbe così un contesto favorevole alla riattivazione di un percorso negoziale. So bene che non si tratta di passi facili. Ma dai conflitti, anche i più aspri, si esce se ci sono uomini consapevoli delle loro responsabilità, capaci di una visione lunga e di agire con coraggio e determinazione per far prevalere ragione, dialogo e pace.

L'autore è presidente della Commissione Esteri della Camera

© RIPRODUZIONE RISERVATA